

re che il caso esaminato è una eccezione in senso stretto: esso prova che un comportamento diverso da quello puramente passivo praticato dalla generalità della possidenza era possibile, ma anche che era questo ultimo a mantenere in condizione di arretratezza l'agricoltura meridionale. La debolezza dell'esperimento ha qualche conferma, pare di capire, proprio di fronte alla crisi, dopo l'87.

Per concludere, gli studi analizzati, per la tematica individuata e per la documentazione di cui questi studiosi sembrano disporre, fanno sperare che essi diano in futuro quelle più esaurienti spiegazioni, che essi fanno intravedere, su una delle fasi decisive della nostra recente storia economica.

S. ZANINELLI

Milano, Università Cattolica

PARRILLO F., *Problemi di Economia e Politica monetaria e creditizia*, vol. II, Giuffrè, Milano 1979.
Un volume di pp. 516.

Nell'analisi tradizionale la moneta era riguardata come un «velo» che copre i fatti reali; dal che la scarsa importanza attribuita all'aspetto monetario dei fenomeni economici. Senonchè si è andata diffondendo l'opinione che è opportuno in tempo di «crisi» di operare sulla moneta per contrastare gli effetti dovuti a rigidità di prezzi e di taluni redditi. Gli scritti di R. Hawtrey su questa mate-

ria hanno esercitato, a suo tempo, una forte influenza su non pochi studiosi. Ma l'importanza decisiva conferita alla moneta proviene dall'analisi keynesiana in cui è sempre presente la via per cercare di superare la dicotomia tra la parte reale e quella monetaria della teoria economica. La moneta viene così incorporata nell'attività produttiva.

Ma per portare avanti un'azione monetaria, entro un certo lasso di tempo, è pur sempre necessario approfondire l'analisi della relativa situazione congiunturale soprattutto perchè non vi è una semplice relazione fra quantità di moneta e prezzi. Seguendo i più recenti indirizzi della modellistica di politica monetaria, il Parrillo per l'appunto svolge un'ampia e dettagliata analisi della congiuntura italiana ponendo in evidenza gli effetti degli strumenti monetari e creditizi impiegati dai pubblici poteri. In questo secondo volume vengono passati in rassegna eventi economici dall'inizio del 1972 sino all'anno 1975, un tratto di tempo breve ma denso di avvenimenti di portata internazionale in cui risulta la rilevanza della politica monetaria e creditizia, strumenti che sono stati di larga utilizzazione nella specifica fase di stagflazione. Infatti volendo soffermarci a riguardare la politica economica del nostro Paese nel decennio 1965-1975, balza all'evidenza che la politica monetaria fu lo strumento prevalentemente adoperato. Ciò perchè dagli altri strumenti non si è riusciti a ricavare apprezzabili risultati; la politica della spesa pubblica non è stata opportunamente programmata ragione per cui è risultata di scarsa efficacia, anche lo

strumento fiscale non ha contribuito a migliorare la particolare fase congiunturale in quanto quasi sempre impiegato con ritardo, altrettanto dicasi per i tentativi di utilizzare la finanza pubblica in funzione anticiclica. Conseguentemente è da convenire con quanto asserisce il Parrillo: politica monetaria e politica creditizia hanno svolto un ruolo preminente sostenendo accresciute responsabilità a causa del maggior peso connesso agli squilibri congiunturali.

L'importanza attribuita alla manovra creditizia e alle misure di politica monetaria non vuol dire, però, che l'A. non sia consapevole che la stabilizzazione economica non può essere perseguita «soltanto dalla manovra monetaria e creditizia» (p. 276), ma in una situazione congiunturale una appropriata politica monetaria, tempestivamente impiegata, può sortire effetti sperati.

Aperto il volume un'ampio quadro di riferimento concernente gli avvenimenti monetari internazionali afferenti al periodo in rassegna, entro tale quadro viene analizzata l'economia italiana nei suoi aspetti più significativi: gli avvenimenti sono esposti con conoscenza della realtà e con rigore interpretativo. L'anzidetto procedimento espositivo viene ulteriormente seguito allorchè sono esaminati gli aspetti specifici dell'economia italiana. Procedere con l'anzidetto metodo serve bene a mettere in evidenza l'influenza dell'economia mondiale su quella nazionale. Tale interdipendenza costituisce il filo conduttore che tiene legati gli argomenti trattati, proprio perchè nelle economie occidentali le in-

fluenze esterne non possono trascurarsi. A causa del ripercuotersi delle influenze provenienti dall'estero, l'A. è indotto ad affermare che per questioni di particolare rilevanza «solo accordi internazionali possono avere valore determinante e costituire la precondizione per un felice esito dei problemi interni dei singoli paesi» (p. 277).

L'A. accoppia l'attività accademica con contributi effettivi offerti alla soluzione dei problemi creditizi, perciò è spinto a particolareggiare su aspetti specifici dell'economia italiana in relazione alla politica creditizia di cui è un esperto. Critiche riguardanti: l'accesso al credito delle piccole e medie unità produttive, l'esigenza di procedere a revisione del sistema degli incentivi per renderli maggiormente efficaci e il porre ordine nella caotica situazione dei saggi di interesse, costituiscono parte di molte e fugaci osservazioni che si riscontrano nel contenuto della trattazione. Il libro raccoglie pagine già scritte in momenti diversi, che acquistano ora maggiore forza interpretativa per la visione complessiva dell'andamento congiunturale che si ricava dalla lettura del volume.

Non si può non convenire con il Parrillo che, nel periodo in esame, il credito assunse un ruolo preminente, come peraltro può cogliersi in modo significativo dall'andamento delle variabili più rappresentative riguardanti le aziende di credito (depositi, impieghi, liquidità bancaria, grado di assorbimento dei valori mobiliari, partecipazione al finanziamento degli istituti speciali), però è anche vero che la funzione della spinta creditizia ha

perso parte del tradizionale vigore come emerge dalla osservazione della realtà. Tuttavia - osserva l'A. - il credito potrà «risvegliare gli spiriti vitali degli imprenditori» (p. 506) se non verranno trasferiti sul sistema creditizio inefficienze e funzioni che non gli competano.

Nella parte del volume che riguarda l'aspetto monetario della situazione congiunturale, ed i problemi della liquidità nell'ambito della collaborazione internazionale, sono anzitutto individuati gli avvenimenti che hanno principalmente determinato l'lievitazione di prezzi: primo fra tutti l'aumento del prezzo del petrolio che in quel periodo rappresentò la causa prima del dissesto di non poche bilance dei pagamenti. Da qui l'A. trae spunto per passare in rassegna critica compiti e struttura del Fondo monetario internazionale; viene, quindi, discusso il problema dell'adeguatezza della liquidità internazionale, soffermandosi sugli orientamenti di politica monetaria dei paesi della CEE. Tracciato così il quadro della situazione internazionale, l'A. avanza tutta una serie di riflessioni esaminando gli aspetti più caratteristici dell'economia italiana durante il processo inflazionistico con riguardo agli effetti preoccupanti derivati dal deprezzamento della moneta. La politica monetaria, per il suo immediato impiego, costituisce dunque lo strumento a cui si fece largamente ricorso nell'affrontare stati di stagnazione.

La cura proposta dall'A. per superare la depressione da inflazione è piuttosto di tipo tradizionale, cioè fare particolare attenzione nell'evitare spreco di risorse, in ciò avvicinandosi al pensiero di J. Hicks, della più

recente J. Robinson o dello stesso F. Hayek. Ed infatti per il Parrillo «l'azione pubblica deve gradualmente modificare la vecchia logica del consumismo» (p. 505), ossia sostenere una politica di contenimento che possa spiegare che spendere comunque e bilanci in disavanzo non sono una virtù. È proprio questo atteggiamento che giustifica una rinnovata attenzione alla teoria monetaria in funzione di progresso economico.

La lettura del volume è utile per chiunque voglia rendersi conto delle vicende del nostro Paese, e voglia conoscere criticamente gli effetti degli strumenti adottati nella particolare situazione congiunturale.

G. GAROFALO

Messina, Università degli Studi